

NOTE E SUGGERIMENTI PER IL CONCORSO LETTERARIO 2014 INDETTO DA ANED SEZIONE DI BOLOGNA

Per la nostra Associazione, il documento noto come Giuramento di Mauthausen è fondamentale per i valori umani universalmente validi che esprime e per la chiarezza e la lucidità civile e politica che lo contraddistingue. Inoltre fa riferimento ad un campo di concentramento, legato alla deportazione politica italiana e a quella bolognese in particolare, che noi visitiamo annualmente con studenti e cittadini in occasione della cerimonia che ricorda la liberazione del campo stesso.

Noi affidiamo tale documento alla sensibilità e alla professionalità degli insegnanti che vorranno far partecipare i loro alunni della classe terza media al concorso letterario indetto dall'ANED, affinché ne costituisca la base di avvio. Quindi a partire dalla lettura del testo, dall'individuazione delle parole chiave e dall'attualizzazione dei valori espressi, si richiede ai vostri alunni la produzione, in forma individuale, di un testo narrativo o poetico.

Per il testo narrativo si richiede il racconto breve, che dovrà essere della lunghezza massima di una pagina, (cfr. il bando del concorso) e a questo proposito proponiamo alcune suggestioni letterarie.

Lo scrittore Julio Cortazar afferma che il romanzo e il racconto si possono paragonare rispettivamente al cinema e alla fotografia e che fotografia e racconto ritagliano "un frammento della realtà, fissandogli determinati limiti, ma in un modo tale che quel ritaglio agisca come un'esplosione che apra su una realtà molto più ampia. Dunque il fotografo e lo scrittore di racconti si vedono obbligati a scegliere e a circoscrivere un'immagine o un avvenimento che siano significativi ... che siano capaci di agire sullo spettatore o sul lettore come una specie di apertura, di fermento che proietti l'intelligenza e la sensibilità verso qualcosa che va molto oltre l'aneddoto visivo o letterario contenuti nella foto o nel racconto."

Secondo Henry James, poi, un racconto bisognerebbe "farlo tremendamente conciso, - con un piglio o un ritmo molto breve e la più stringata scelta di particolari – in altre parole riassumere intensamente e tenere a freno gli sviluppi laterali. Dovrebbe essere un piccolo gioiello di splendente e vivida forma."

E infine, Raymond Carver, il grande scrittore americano, dichiarava: "Adoro il guizzo rapido di un buon racconto, l'eccitazione che spesso scaturisce dalla frase d'apertura, il senso di bellezza e di mistero che i migliori sanno evocare. Ecco lo scopo che voglio raggiungere con i miei racconti: trovare le parole giuste, le immagini precise, usare la giusta e corretta punteggiatura in modo che il lettore sia catturato e coinvolto nella storia e distolga gli occhi dalla storia solo se la sua casa prende fuoco."

Per quanto riguarda la poesia, viene lasciata agli alunni la massima libertà di espressione: il componimento può essere in rima, senza rima, in forma di filastrocca (purché sia rispettato il limite di una pagina, come indicato dal bando), di acrostico, di haiku ... Perché no? La poesia può essere anche di un solo verso, perché "solo noi possiamo decidere come dev'essere la nostra poesia" scrive Donatella Bisutti nel suo libro *La poesia salva la vita*, edito da Feltrinelli. E aggiunge: "La poesia ci dice: è importante ciò che importa a noi. Ci insegna a non dipendere dagli altri, in particolare da coloro che vogliono sempre spiegarci che cosa dobbiamo fare. Esiste quindi un rapporto molto stretto fra poesia e libertà. Nessuno di noi può essere compreso servendosi solo del pensiero razionale. A nessuno si può applicare una regola astratta. E non

dobbiamo basarci su modelli e confronti: ciascuno ha nella sua diversità il suo valore e deve realizzare la sua unicità. Essere liberi non significa altro che questo: imparare a scoprire all'interno di noi ciò che è giusto fare”.

Il titolo di questo libro, infine, è per noi significativo perché si rifà ad un episodio della vita di Lodovico Barbiano di Belgiojoso, famoso architetto milanese che, durante la seconda guerra mondiale, fu rinchiuso nel campo di concentramento di Gusen. Raccontava spesso che nei momenti più bui e disperati della sua prigionia, per reagire a quello che subiva aveva preso l'abitudine di recitare a memoria alcune poesie che ricordava. E quelle parole che ripeteva a se stesso e che nessuno poteva togliergli, gli ridavano coscienza della sua dignità di uomo e quindi alimentavano anche la sua speranza. Si mise egli stesso a comporre poesie che imparò a memoria, perché non aveva né carta né penna e comunque era proibito scrivere, e che pubblicò una volta tornato a casa. Una delle più belle è questa:

Ho fame, non mi date da mangiare,
ho sete, non mi date da bere,
ho freddo, non mi date da vestire,
ho sonno, non mi lasciate dormire!

Sono stanco, mi fate lavorare,
sono sfinito, mi fate trascinare
un compagno morto per i piedi,
con le caviglie gonfie e la testa
che sobbalza sulla terra
con gli occhi spalancati ...

Ma ho potuto pensare una casa
in cima a uno scoglio sul mare
proporzionata come un tempio antico.

Sono felice: non mi avrete.

Sperando che queste note possano esservi utili, vi auguriamo buon lavoro e attendiamo i lavori dei vostri alunni.